

I.

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore.

Carissimi Figli in Gesù Cristo,

Dalle lettere che mi giungono quotidianamente rilevo con piacere che la circolare sul Giubileo d'Oro delle nostre Costituzioni è stata accolta nelle Case con filiale affetto, e nutro fiducia che la celebrazione del memorando avvenimento, fatta in conformità alle norme impartite, eserciterà in ciascuno la più salutare e duratura influenza. I festeggiamenti prescritti mirano a questo di fare conoscere più intimamente le nuove Costituzioni, per praticarle con sempre maggior perfezione.

La conoscenza, l'amore e la pratica delle nostre Costituzioni sono adunque il frutto che io e gli altri Superiori Maggiori ci ripromettiamo dalle feste indette in tutte le Case per la fausta ricorrenza del 50° anniversario di esse. Le nostre cognizioni intorno all'origine meravigliosa e al loro laborioso sviluppo culminante nella definitiva approvazione dalla Suprema Autorità Ecclesiastica, risultano luminosamente, come vi dissi altra volta, dalla vita del nostro Ven. Padre: ora aggiungo che non è soltanto una cognizione storica delle Costituzioni che desidero s'infonda in ciascuno di voi, o miei cari figli, in questa cinquantenaria commemorazione, ma soprattutto che penetriate il contenuto vitale di ciascun articolo di esse, perchè solo questa conoscenza intima può infondere nei

cuori il vero spirito della nostra istituzione e indurci all'amore e alla pratica generosa e costante delle Regole. Esse sono il codice della vita comune del Salesiano, e voi di questi giorni vi accostate all'altare a riceverne la nuova edizione, contenente, sotto forma migliorata, tutta la sostanza delle precedenti con gli opportuni adattamenti alle esigenze dello sviluppo crescente della nostra Congregazione.

Ora le nostre Costituzioni, autorevolmente interpretate dagli annessi Regolamenti e formanti assieme un piccolo volume per essere più comodamente il compagno inseparabile di ciascuno di noi, devono unificare le nostre opere, le nostre conversazioni e financo, se fosse possibile, i nostri pensieri, affinché siamo tutti veri figli di D. Bosco, uniti nello stesso pensiero e sentimento, come S. Paolo voleva che fossero i primitivi cristiani : sitis perfecti in eodem sensu, et in eadem sententia (1^a Cor., 1, 10).

Sono queste Costituzioni e Regolamenti che ci debbono guidare all'acquisto progressivo della vita interiore e della pietà salesiana; alla perseverante osservanza dei santi voti, con cui ci siamo legati a Dio in perpetuo, all'esercizio ordinato, intenso della vita attiva negli Oratori, nell'insegnamento, nella pratica assidua del sistema preventivo, nel sacro ministero delle Missioni; nell'uguaglianza insomma della vita comune anche per le cose più ordinarie come le refezioni, le ricreazioni, e il riposo. Praticiamo tutti le nostre Costituzioni e nessuno di voi diventi singolare, cioè nessuno di voi si dispensi dalla Regola di propria volontà. Qui sta la nostra forza, la nostra potenza e la nostra consolazione; qui tutto il lieto avvenire preparato dalla Divina Provvidenza alla nostra Congregazione la cui gloria sarà duratura fino a tanto che si osserveranno fedelmente le Costituzioni.

2. — *Al Capo IV della parte 3^a del Regolamento per le Case pag. 31 si trovano riportati i 20 ricordi dati da D. Bosco ai primi nostri Missionari. L'inserzione di essi nel libro della nostra vita non è punto oziosa o superflua perchè costituiscono nel loro insieme una magnifica fotografia del perfetto salesiano, del vero figlio di D. Bosco, vivente nella pienezza della propria attività, che passa nel mondo facendo del bene. A prima vista quei ricordi sembrano la cosa più ordinaria e comune, ma a volerli meditare alquanto appaiono la quintessenza, il midollo delle nostre Costituzioni e*

Regolamenti. In questi ricordi vi è l'espressione di tutta l'anima di D.. Bosco: vi si sente tutta la sua vita vivente ancora nei suoi veri figli: defunctus adhucne loquitur! Quanta sapienza, quanta santità, quanto spirito religioso e della più alta perfezione in poche parole! -

In essi con istile conciso ci è additato il fine della vita salesiana: la Cura dei fanciulli, degli ammalati, dei vecchi e dei poveri; — la mortificazione che dobbiamo praticare: il lavoro e la sobrietà, commisurato alla propria sanità; — il trattamento che dobbiamo usarci reciprocamente: amarci, consigliarci, correggerci senza invidia, nè rancore facendo sì che il bene di uno sia il bene di tutti, e le sofferenze di uno siano alleviate da tutti, di guisa che si formi quel cuor uno che Gesù ha invocato nella sua preghiera sacerdotale dell'ultima cena per i suoi discepoli: ut omnes unum sint; — il modo di diportarsi nelle relazioni col prossimo: carità e somma cortesia con tutti; amare rispettare e stimare le altre Congregazioni religiose; essere ossequenti verso le autorità e persone ragguardevoli; — i mezzi per fare del gran bene e diventar gran santi: raccomandare tutte le mattine le nostre azioni a Dio; crescere nella divozione a Gesù Sacramentato e a Maria SS. Ausiliatrice; il distacco assoluto da tutte le cose della terra nella pratica della vera povertà; l'osservanza delle Regole e l'esercizio mensile della buona morte; — in fine il segreto per conservare sempre fiorente piena di vitalità la nostra Congregazione: coltivare le vocazioni religiose e sacerdotali insinuando nei giovani l'amore della castità, la nobiltà di chi si consacra al servizio di Dio, la frequenza ai Sacramenti e usando con loro amorevolezza e benevolenza speciali.

Non è forse qui una sintesi mirabile di tutto il genere di vita che abbiamo abbracciato ? Questi ricordi il Ven. Padre li dava a quelli che si allontanavano da lui, ma ora che lui s'è allontanato da noi, noi, sacerdoti, chierici e coadiutori, dobbiamo farli nostri, rivestirci dei sentimenti di fede e di carità che sgorgano da ogni parola, viverli insomma nelle città e nelle campagne, nelle missioni e nei paesi civili, dappertutto e sempre fino alla morte, fino al Paradiso dove ci è preparato il premio che supera ogni desiderio.

In essi vi è tutto lo spirito di D. Bosco che ci renderà gradita la santa Regola, i Regolamenti, la vita salesiana e ci farà correre per la via della nostra santificazione. A tutti quindi raccomando

lo studio e la pratica di questi ricordi e mentre prego Iddio di farveli amare e praticare, mi raccomando che otteniate dal Signore che io sia il primo a darvene l'esempio.

Vostro aff.mo in C. J.

Sac. FILIPPO RINALDI